VIII° CONCORSO NAZIONALE PER LA VITTORIA DEL GRANO

S. E. il Capo del Governo, con decreto 13 giugno 1930, anno VIII°, ha bandito l' VIII° Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano. Il decreto contiene le seguenti norme:

Art. 1. — E' bandito, tra i conduttori di fondi coltivatori di frumento del Regno e delle Colonie dell' Africa Settentrionale, l' VIII° Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, per l'anno agrario 1930-1931.

Il Concorso consta di una gara provinciale e una gara nazionale.

Nella gara nazionale i premi saranno separatamente assegnati per le tre categorie di aziende agrarie: *grandi aziende, medie aziende, piccole aziende.*

Nella gara provinciale i premi saranno separatamente assegnati per quelle delle tre categorie anzidette di aziende che si riscontrano nella provincia.

Art. 2. — *Le domande di ammissione al Concorso dovranno pervenire al Presidente della Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria entro il 31 marzo 1931,* redatte su apposito modulo fornito dalla Commissione stessa e firmato rispettivamente dai conduttori dei fondi partecipanti al Concorso.

Ogni Commissione provinciale stabilirà, per la rispettiva provincia, in relazione alle condizioni locali, i limiti di superficie per l' assegnazione delle aziende concorrenti a ciascuna categoria.

Le aziende parteciperanno al Concorso con la loro complessiva entità ed organizzazione, oltre che per la parte della superficie specialmente coltivata a frumento.

Non sono ammesse al Concorso aziende nelle quali la superficie investita a frumento sia inferiore ad un ettaro.

Art. 3. — I premi verranno attribuiti a coloro che abbiano ottenuto la maggior produzione unitaria di frumento nei confronti con quella media delle aziende circostanti e dimostrino comunque di aver praticato;

a) *buone lavorazioni del terreno con macchine di cui l'azienda sia dotata;*
b) *sufficienti e razionali concimazioni indirette e complementari dirette;*
c) *la semina con frumenti precoci o almeno di altre razze elette o delle varietà locali di maggior pregio, e con seme selezionato e disinfettato;*
d) *diligenti cure culturali.*

Costituiranno titolo di speciale merito:

e) *la semina in linee, a macchina, o con altro metodo giustificato dalle condizioni locali che permetta ad ogni modo di conseguire i vantaggi della semina a macchina;*
f) *l'adozione di razionali rotazioni, comprendenti leguminose da foraggio;*
g) *la presenza della massima quantità possibile di bestiame in rapporto alle risorse foraggere e all'ordinamento dell'azienda;*
h) *il carattere di continuità ed organicità delle buone norme della coltivazione del frumento e il posto a questa dato nella complessiva attività e nell'indirizzo economico dell'azienda.*

Art. 4. — Ciascuna Commissione provinciale per la propaganda granaria disporrà, per i premi da assegnare nella gara provinciale, della somma indicata nell'annessa tabella A.

Tale somma verrà ripartita in premi di diversa entità per le categorie di aziende agrarie di cui all'art. 1., ultimo comma, e per le aziende di ciascuna categoria.

I premi debbono essere resi noti agli agricoltori con manifesto, affisso non più tardi del *31 luglio 1930*, col quale la Commissione pubblicherà il presente bando completato nei limiti di superficie per l'assegnazione delle aziende concorrenti a ciascuna categoria nella ripartizione dei premi per la gara provinciale. La pubblicazione del bando è subordinata alla preventiva approvazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per la parte che sarà elaborata dalla Commissione provinciale granaria.

E' in facoltà della Commissione di attribuire, in sede di giudizio della gara, ad altre categorie di aziende i premi che si mostrassero esuberanti per una determinata categoria.

E' pure in facoltà della Commissione di convertire i premi in danaro, in macchine agrarie e attrezzi o materie utili nella agricoltura, di corrispondente valore.

Art. 5. — Il *Concorso provinciale* sarà istruito da una speciale Commissione, nominata dalla Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria.

Di detta speciale Commissione faranno parte, come Segretario relatore, il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, e, come membri esperti consultivi, tutti i Reggenti delle Sezioni ordinarie della Cattedra Ambulante, ciascuno per la propria circoscrizione.

La Commissione stessa potrà dividersi in sottocommissioni per le varie zone della provincia e delegare anche singoli membri per accertamenti di minore importanza, da compiere sempre insieme col personale tecnico della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Rilevati e accertati con speciali sopraluoghi per ogni concorrente tutti gli elementi di cui all' art. 3, la Commissione procederà alla classsificazione generale dei partecipanti al Concorso e farà le proposte per l' assegnazione dei premi.

Il giudizio definitivo e il conferimento dei premi saranno fatti dalla Commissione provinciale per la propaganda granaria, riunita in seduta speciale, con intervento di due terzi almeno dei suoi membri e con l' assistenza di tutti i tecnici della Cattedra Ambulante di Agricoltura che abbiano avuto incarico di raccogliere dati e fare accertamenti.

Art. 6. — La classificazione prevista dal precedente articolo sarà formata col metodo dei punti, attribuendo il massimo di punti 15 alla produzione unitaria, punti 15 alla lavorazione del terreno, punti 10 per la concimazione, punti 10 per la varietà di frumento seminato, punti 10 per le cure colturali, punti 10 per la semina in linee, punti 10 per la rotazione agraria, punti 10 per la dotazione di bestiame di cui l' azienda dispone e punti 10 infine per esprimere un giudizio complementare circa la efficienza, la continuità e l' organicità delle buone norme di coltivazione del frumento e l' importanza di questa nel quadro generale dell' attività produttività dell' azienda.

Possono essere assegnate anche frazioni di punti espresse in centesimi.

La Commissione giudicatrice ha per termine massimo nello espletamento del suo compito il 15 settembre 1931.

Art. 7. — *Alla gara nazionale sono ammessi i soli concorrenti*

i quali abbiano conseguito il primo premio della rispettiva categoria nella gara provinciale.

I premi assegnati per la gara nazionale sono indicati nella annessa tabella B.

Le Commissioni provinciali per la propaganda granaria trasmetteranno entro il 20 settembre 1931, in piego raccomandato, al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, la relazione sullo svolgimento del Concorso e le proposte dei premi per la gara provinciale, e segnaleranno inoltre i primi premiati delle tre categorie di aziende nella gara stessa, aventi diritto a partecipare alla gara nazionale.

Per ciascuno dei premiati suddetti dovranno essere rimesse la scheda originale controfirmata dal Presidente della Commissione provinciale granaria e dal Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, e una particolare relazione illustrativa.

Art. 8. — Il Ministero dell' Agricoltura e delle Foreste, su richiesta della Commissione giudicatrice della gara nazionale, potrà disporre ulteriori accertamenti, incaricandone sia componenti della Commissione predetta, sia propri funzionari, sia Direttori di Cattedra di agricoltura o di istituti sperimentali dipendenti dal Ministero stesso.

Art. 9. — *I concorrenti che siano stati premiati nei precedenti anni non potranno conseguire nuovi premi sia nella gara provinciale cha in quella nazionale, se non avranno dimostrato, con i risultati raggiunti e con la prova dei nuovi mezzi tecnici adottati per raggiungerli di avere notevolmente aumentata e migliorata la produzione granaria.*

Nessun concorrente potrà conseguire più di un premio sia nella gara provinciale che in quella nazionale.

Nel caso di fondi condotti a colonia parziaria il conduttore è tenuto a corrispondere al colono la quota del premio spettantegli in base al contratto di colonia.

La gara nazionale è dotata di premi per il complessivo importo di Lire 1.080.000.— così ripartiti:

	1° premio	2° premio	3° premio
Grandi aziende agrarie	3 da 70.000	3 da 35.000	3 da 25.000
Medie » »	3 da 50.000	3 da 25.000	3 da 20.000
Piccole » »	3 da 25.000	3 da 20.000	3 da 15.000

	4° premio	5° premio
Grandi aziende agrarie	3 da 20.000	3 da 15.000
Medie » »	3 da 15.000	3 da 10.000
Piccole » »	3 da 10.000	3 da 5.000

In questa provincia si riscontrano tutte e tre le anzidette categorie di aziende alle quali sono assegnati, in relazione alle condizioni locali, i limiti di superficie che seguono:

Grandi aziende agrarie: superficie di oltre ettari 30 di seminativo e non meno di 80 ettari di superficie complessiva;

Medie aziende agrarie: superficie di oltre ettari 5 di seminativo;

Piccole aziende agrarie: superficie sino ad ettari 5 di seminativo.

Questa Commissione dispone, per i premi da assegnare nella gara provinciale, della somma di Lire 9.000.— ripartita nei seguenti premi:

Grandi aziende agrarie: premi per complessive Lire 3.000.— 1° premio L. 1.500.— 2° premio L. 1.000.— 3° premio L. 500.—

Medie aziende agrarie: premi per complessive Lire 3.150— 1° premio L. 1.200.— 2° premio L. 900.— 3° premio L. 700.— 4° premio L. 350.—

Piccole aziende agrarie: premi per complessive Lire 2.850.— 1° premio L. 1.000.— 2° premio L. 750.— 3° premio L. 500.— 4° premio L. 300.— 5° premio 200.— 6° premio L. 100.—

La Commissione granaria, secondo la facoltà concessale dall'art. 4 del Decreto di S. E. il Capo del Governo, si riserva di attribuire, in sede di giudizio della gara, ad altre categorie di aziende i premi che si mostrassero esuberanti per una determinata categoria, nonchè convertire i premi in danaro, in premi in macchine agrarie e attrezzi e materie utili all'agricoltura, di corrispondente valore.

L'attribuzione dei punti per la classificazione dei concorrenti per la gara provinciale sarà fatta con riguardo alle condizioni locali avvertendosi che il massimo dei punti a disposizione della Commissione per la lavorazione del terreno e per la concimazione sarà assegnato unicamente quando nel primo caso si sarà fatto uso del ripuntatore nella preparazione estivo-autunnale del terreno e nel secondo quando l'azienda del concorrente risulterà provvista di una razionale concimaia.

Difatti per ottenere dal terreno istriano tutta la sua capacità produttiva, occorre che i lavori vengano fatti con aratri moderni atti a rivoltarlo e sminuzzarlo bene, seguiti però dal ripuntatore il quale approfondisce il solco senza portare la terra alla superficie e ne crea una maggiore riserva di acqua.

Altrettanto vale per la concimazione organica: lo stallatico ben conservato, ricco di principii fertilizzanti, maturo, incorporato nel terreno lo rende soffice, fertile e permeabile all'acqua, all'aria ed alle radici delle piante, mentre d'altra parte in causa alla cattiva conservazione di esso, dilavato dalle pioggie e riarso dal sole, le concimazioni fatte alle colture di rinnovo sono di scarso effetto pregiudicando fortemente quella del grano.

Affinchè insistenti pioggie primaverili non arrechino danni alla coltura granaria è necessario che tutti i terreni, e in primo luogo quelli pianeggianti, vengano opportunamente sistemati con fognature, drenaggi e affossature, in modo da rendere impossibile ristagni d'acqua.

Le domande di ammissione al Concorso dovranno pervenire alla Cattedra Ambulante di Agricoltura od alle sue Sezioni immancabilmente entro il *31 marzo 1931* e dovranno essere redatte sull'apposito modulo che potrà essere ritirato presso la Cattedra o le sue Sezioni.

Agricoltori istriani,

Il Duce vi chiama per l'ottava volta a partecipare al grande Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano. Come ieri così oggi, rispondete: presente. Ognuno può e deve contribuire alla Vittoria; disertare sarebbe delitto!

Il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura	Il Presidente della Commissione provinciale per la propaganda granaria
Dott. LEO PETRONIO	On. LUIGI BILUCAGLIA

LAVORAZIONE DEL TERRENO

Si fa nettamente strada nell'animo dei nostri bravi agricoltori il giusto apprezzamento sul valore dei concimi, il cui consumo va progressivamente aumentando.

Ma molto rimane ancora da fare specialmente per quanto riguarda la lavorazione della terra: ed è per questo che noi vediamo, spesse volte, colture ben concimate fallire per la deficente lavorazione del terreno.

Rotture delle stoppie.

L' agricoltore non deve lasciare mai incolto il terreno dopo raccolto il grano, e la rottura delle stoppie deve venire eseguita quanto più presto è possibile. Ogni giorno che passa non significa solo perdita di materiale fertilizzante, ma anche impiego e richiesta successiva di lavoro animale molto maggiore.

Non bisogna assolutamente permettere al terreno, lasciato incolto sotto i cocenti raggi del sole, di evaporare tutta l' acqua che contiene e diventare tenacissimo.

Per evitare ciò sarà sufficiente dopo asportato il grano e la stoppia, un lavoro di rottura molto superficiale eseguito con un bivomere o in mancanza di questo col comune aratro o estirpatore o erpice a dischi.

Il compito di questa rottura superficiale del terreno è, come ho detto, quello di limitare l' evaporazione dell' acqua, di permettere alle piogge cadute di penetrare più facilmente negli strati interni, di prepararlo meglio per il lavoro profondo che si dovrà eseguire a circa un mese di distanza, e di distruggere le erbe infestanti, specialmente la biada selvatica e la gramigna.

Infine rompendo subito le stoppie si compie un lavoro di ripulitura del terreno da un buon numero d' insetti che altrimenti vivrebbero a spese delle piante coltivate, provocando malattie o comunque danni più o meno seri.

Rotture dei medicai e trifogliai.

Spesso la coltivazione del frumento che succede il medicaio si presenta debole ed infetta da malattie: ciò dipende dal fatto che il più delle volte la lavorazione del terreno viene eseguita a poca distanza dalla semina, e dalla notevole reazione acida del terreno dovuta alla deficienza di calce.

L' agricoltore deve eseguire a tempo la rottura del prato con una scarificazione o aratura superficiale sovesciando pure un po' di foraggio del quale dopo decomposto dovrà approfittare il grano.

Ho enunciato qui sopra i vantaggi fisico-chimici che ritrae il terreno da questa operazione, e dirò di più che la terra

smossa nell' estate facilita il processo di nitrificazione e decomposizione delle sostanze organiche, ed in questo caso il terreno ne contiene in abbondanza, e ciò avverrà con un ritmo più accelerato se l' agricoltore provvederà ad una concimazione con gesso (solfato di calce), in ragione di 10 - 12 quintali per ettaro subito prima della scarificazione.

Con il terreno aereato e disacidificato aumenterà lo sviluppo della microflora, unica creatrice delle sostanze alimentari per le piante.

Dopo questa lavorazione superficiale si passerà subito, prima che la superficie del terreno s' indurisca, alla prima aratura e questa assumerà tanto maggiore importanza quanto più si ha a che fare con terre compatte; occorre allora, onde modificare in parte la loro natura fisica, lavorarle quanto prima e quanto meglio è possibile perchè la terra solcata e rovesciata possa più a lungo profittare dell' azione dei raggi solari.

All' aratura prima della semina dovrà seguire il lavoro di sminuzzamento del terreno con erpicature per coprire i concimi e prepararlo a ricevere bene le sementi, ed infine con opportuni canali di scolo si dovrà sistemare la superficie in modo che l' acqua non ristagni.

Ora si domanda: quanto profondo deve venire lavorato il terreno? Dirò subito che non è consigliabile portare gli strati profondi alla superficie e quelli superficiali in fondo, perchè si diminuirebbe l' attività dei processi biochimici e la vegetazione crescerebbe stentatamente.

Per questa ragione si dovranno rivoltare solamente gli strati superficiali a 25-28 cm. e smuovere quelli profondi lasciandoli al posto. Questo sistema di lavorazione si potrà bene eseguire facendo seguire dietro l' aratro il ripuntatore il quale smuoverà lo strato profondo nel solco, prodotto dal vomere dell' aratro senza portarlo alla superficie. Per economia di tempo e di forza da parte degli animali, il ripuntatore potrà essere attaccato direttamente dietro il vomere, però il tutto trainato da quattro buoi, i quali camminando sempre sul terreno sodo, faranno meno fatica.

Gli agricoltori non si lamentino se diciamo loro di lavorare meglio il terreno perchè essi sanno che se si accontentano di prepararlo in fretta e alla meno peggio, ne scapita la produzione, mentre al contrario, con una lavorazione compiuta con

diligenza, anche in annate siccitose e poco favorevoli, si possono ottenere produzioni buone e comunque sodisfacenti.

Dott. Antonio Rossi

La peronospora dei grappoli e il marciume bianco degli acini d'uva

In seguito alle abbondanti pioggie cadute nella prima e seconda quindicina del volgente mese di luglio, si sono sviluppate in modo assai allarmante in molte regioni viticole italiane, compresa anche la nostra provincia, la *Peronospora del grappolo* nella sua forma larvata e il *Marciume bianco degli acini*, due malattie crittogamiche queste i cui danni, assieme a quelli causati dalla grandine, preoccupano non poco i viticoltori che ne sono colpiti.

Molto spesso, dal viticoltore poco pratico le due malattie sono con facilità confuse e generalmente si attribuiscono alla Peronospora larvata anche i danni prodotti dal *Marciume degli acini*.

Quest'ultima malattia nota in Italia col nome di *Carie bianca* (in Francia *rot blanc* e in America *white rot*) è prodotta anch'essa da un fungo, denominato *Coniothyrium Diplodiella*. Venne scoperto la prima volta in Italia nel 1878 dal Prof. Spegazzini a Conegliano e successivamente venne trovato in Francia, in Germania, in Austria e in America.

Benchè l'apparsa di questo parassita sia antica ed estesa, pure la sua conoscenza dai pratici è assai limitata quantunque sia facile constatare la sua presenza quasi ogni anno nei vigneti come conseguenza o di una grandinata, o di un attacco del verme dell'uva o di sfavorevoli condizioni meteoriche nel periodo di maturazione, dovute a pioggie persistenti, rugiade bagnanti, con conseguente eccesso di umidità atmosferica, che ne agevolano lo sviluppo.

Ora, trattandosi di due malattie le quali, pur essendo entrambe causate da funghi, hanno modo di sviluppo, di vivere e di riprodursi ben diversi, come diversi sono i mezzi di difesa atti a combatterle, troviamo utile dare un cenno sulle caratteristiche dei grappoli attaccati dai due diversi parassiti e sui rimedi oggi consigliati per prevenirli e combatterli.

Peronospora larvata dei grappoli. I grappoli colpiti dalla peronospora, forma larvata, presentano gli acini con delle macchie livide più o meno oscure, denotanti la subita alterazione del tessuto sottostante.

Per distinguere tali macchie da quelle dovute alla crittogama o a scottature prodotte dallo zolfo, o da contusioni, si tolga coll'unghia la buccia annerita: se il tessuto sottostante è verde e non presenta alterazione di sorta, gli acini sono stati colpiti dalla crittogama o da scottature per azione dello zolfo; se invece il tessuto interno dell'acino è più o meno alterato, bruno e spugnoso vuol dire che ci troviamo in presenza della peronospora larvata. Va notato ancora che gli acini colpiti dalla peronospora larvata in seguito allo sviluppo del parassita perdono a poco a poco la loro turgidezza, acquistano un colore grigiastro e facilmente si seccano e si staccano dal pedicello. Tutti gli acini di un medesimo grappolo possono essere rapidamente distrutti, alle volte però lo sono soltanto alcuni mentre altri o rimangono immuni o vengono attaccati dopo. Talora i grappoli, specie quelli che hanno raspo erbaceo, come nella Malvasia, vengono attaccati al peduncolo che rimane quasi strozzato.

Si tenga presente che questa invasione non si deve confondere con quella prodotta dal *Coniothyrium*, che cagiona come vedremo appresso, il disseccamento graduale degli acini specialmente della estremità inferiore che rimangono di color biancastro e di aspetto livido.

Allorchè i grappoli sono invasi dalla peronospora larvata a tutti i viticoltori è, o almeno dovrebbe ormai essere, ben noto che si arresta il male e si impediscono ulteriori danni coll'irrorare al più presto i grappoli con poltiglia bordolese *ben preparata* e col solforarli con zolfo ramato al 3 % e meglio ancora impiegando zolfo semplice mescolato col 15-20 % di polvere Caffaro.

Marciume bianco degli acini. Per molti anni il fungo che produce il marciume bianco è stato ritenuto come saprofita, capace cioè di invadere soltanto gli organi languenti o morti per altre cause, e solo da alcuni anni è stato dimostrato che può vivere da saprofita ed anche da parassita.

La malattia colpisce specialmente i grappoli attaccando il raspo, i peduncoli, i pedicelli, l'articolazione degli acini e final-

mente gli acini stessi: rarissime volte i tralci in via di sviluppo e le foglie. Più spesso è la parte inferiore del grappolo quella che viene attaccata per prima, se invece è attaccato il suo peduncolo, allora tutto ciò che v'è al disotto del punto di infezione avvizzisce e dissecca.

Gli acini colpiti dal male nel mese di luglio-agosto, assumono un aspetto livido, avvizziscono, si vuotano — da ciò il nome di carie — ma non cadono e se la stagione è calda ed asciutta si disseccano, non rimanendo che la pellicola disseccata ed elastica con i soli vinacciuoli. In via ordinaria però, quando la malattia ha decorso lento, il contenuto degli acini diventa molle ed assume una tinta livida poi si vuota e apparisce alla superficie un gran numero di piccole pustolette prominenti la parte esterna delle quali ha un colore bianco grigiastro. Queste pustolette rappresentano gli organi riproduttivi del parassita. Ora si comprende che gli acini colpiti dal male essendo coperti di numerose fruttificazioni, cadono al suolo e col decomporsi mettono in libertà gli organi riproduttivi della malattia, i quali, conservando intatta la loro facoltà germinativa per lungo tempo, anche per uno o due anni, servono per la riproduzione del parassita.

Da ciò l'utilità, come mezzo preventivo di difesa, di raccogliere i grappoli appena colpiti dal male e distruggerli in guisa da impedire l'ulteriore maturazione degli organi riproduttori.

Quanto ai mezzi curativi per combattere il marciume bianco, è stato constatato che i sali di rame impediscono la germinazione degli organi riproduttori del *Coniothyrium* soltanto se impiegati ad alte dosi. Queste risultanze sono d'accordo con la pratica che già da tempo aveva notato l'insufficienza dei trattamenti con poltiglia bordolese contro il marciume con dosi limitate di sali di rame come si usa per la peronospora. Invece per combattere il marciume con probabilità di buoni risultati, i trattamenti da farsi oltre ad essere preventivi, devono essere eseguiti con l'impiego di poltiglie preparate con almeno il 2 % di solfato di rame o di polvere Caffaro e le solforazioni — ritenute più efficaci dei trattamenti liquidi — si devono eseguire con dosi molto forti di sale di rame elevando nella mescolanza dello zolfo con la polvere Caffaro la percentuale di questa polvere al 30-40 % e meglio ancora se le due sostanze sono mescolate in parti eguali.

L' impolveramento dei grappoli dev'essere fatto alla mattina o alla sera impiegando buone solforatrici atte a distribuire la mescolanza a mo' di leggera nube che deve investire i grappoli in tutte le loro parti onde difenderli efficacemente dal parassita.

D. Libutti

L' OIDIO O CRITTOGAMA

In generale il viticoltore istriano non si preoccupa eccessivamente di quelle che potrebbero essere le gravi conseguenze di una infezione di oidio o crittogama: le sue preoccupazioni e la sua attività sono invece assorbite completamente dalla lotta contro la peronospora e del resto la dura esperienza del 1925 può in certo modo giustificare la cosa.

Ogni anno però la crittogama fa la sua comparsa un po' dappertutto, causando danni anche sensibili; quest' anno, favorita dall' andamento climaterico, la riscontriamo assai spesso e con manifestazioni gravi. È di pochi giorni che un agricoltore tutto impressionato mi mostrava alcuni grappoli colpiti dal malanno: l' infezione si estendeva rapidamente nella sua vigna, ma una buona solforazione ebbe presto ragione del malanno. Tale malattia è causata da un fungo che come quello che ci dà la peronospora è favorito dal caldo-umido dell' ambiente, ma a differenza però di quello, vive alla superficie dei tessuti, tanto che la lotta può anche essere curativa, per quanto sia sempre meglio prevenire il male evitando così anche i più lievi danni.

L' oidio attacca tutte le parti verdi della vite, sulle quali forma delle macchie grigie, untuose al tatto. Sulle foglie, le macchie sono più evidenti sulla pagina superiore e se colpite le giovani foglie in via di accrescimento si ha l' accartocciamento di esse, causato dall' arresto di sviluppo nei punti in cui il fungo si è attaccato. Il danno è però grave quando il malanno colpisce il grappolo e se questo è in fiore ne deriva la colatura; se sugli acini già allegati, dà luogo allo spacco, che se la infezione è lieve o l' azione curativa è immediata l' acino si rimargina, altrimenti secca e quindi il danno è completo.

Sui peduncoli l' oidio può essere confuso colla peronospora ed è facile essere tratti in inganno; basta però raschiare leggermente quelle macchie cenerognole e se i tessuti sottostanti sono verdi non vi è dubbio che trattasi dell' oidio.

L' oidio o crittogama lo si combatte trattando con polvere finissima di zolfo le parti colpite e lo si previene quindi impolverando le parti verdi della vite.

Nella lotta è condizione importante la finezza dello zolfo e ciò si è dimostrato ancor più necessario della purezza, tanto che anche i zolfi greggi hanno dato buoni risultati. Vi è ancora l' uso di appropriati apparecchi solforatori, capaci di dare una fittissima e leggera polvere che ha un' importanza non trascurabile e della qual cosa purtroppo l' agricoltore stenta a convincersi.

Perchè però la efficacia della lotta sia completa e sia quindi evitata ogni comparsa del malanno è indispensabile che il viticolore eseguisca i trattamenti, a base di zolfo, a giusto momento, tenendo nel dovuto conto lo stadio di sviluppo della vite oltre che osservando l' andamento climaterico. Vi sono dei trattamenti anticrittogamici che è indispensabile eseguirli in dati momenti ed indipendentemente quasi dall' andamento della stagione.

Una prima solforazione importante e che ben pochi fanno va eseguita non appena tutti i germogli sono schiusi e tale trattamento è di grande importanza perchè può distruggere i primi focolai d' infezione. Un secondo trattamento va fatto dopo una ventina di giorni in modo da precedere la fioritura mentre un terzo va fatto subito dopo la fioritura.

Naturalmente oltre a questi trattamenti che possiamo dire a data fissa consigliabili a farsi con zolfo ramato (zolfo e polvere Caffaro), dovremo eventualmente eseguirne altri in relazione cioè all' andamento della stagione. In agosto poi, quando l' uva invaia, una energica solforazione può distruggere il malanno nella sua ripresa vegetativa, quando cioè il fungo preparerà quelle formazioni che ci conserveranno il male per la prossima primavera.

Dott. Igino Bevilacqua

Una grave infestione di cavallette in provincia

Lo scorso anno, a primavera avanzata, si propagava repentinamente la notizia di una grave infestione di cavallette che colpiva i territori di Isola e Monte di Capodistria. Fortunata-

mente però la comparsa di tali locustidi (si trattava del Caliptamus Italicus o grillastro italiano) non si presentava in quell' entità che pur troppo caratterizza tali invasioni, ma l' allarme era giustificato e lo sanno i bravi agricoltori di quelle zone che con tanta apprensione vedevano crescere quei piccoli divoratori.

La Cattedra ambulante di agricoltura ne ebbe subito notizia e coi suoi tecnici ne fece i necessari rilievi dandone immediato avviso al Superiore che subito si interessò della cosa. La lotta doveva essere immediata, senonchè non fu possibile intraprenderla data l' avanzata stagione, d' altro canto però i danni che si ebbero non furono di grande entità.

La mancata lotta dello scorso anno favorì il riprodursi di tali insetti, le femmine ebbero tutta la comodità di deporre numerose le loro uova, talchè dovevamo aspettarci per quest'anno un' invasione ben maggiore e più temibile. Infatti alla fine dello scorso maggio, ai primi di giugno, con un po' di ritardo, dovuto forse all' andamento climaterico, l' infestione si presentava veramente grave. Miriadi di piccole larvette del Caliptamus Italicus miste a qualche altra specie saltellavano sui campi, in grandi gruppi, costituendo macchie nere visibilissime, divorando ogni coltivazione e minacciando ogni raccolto.

Le segnalazioni dei Municipi, di Enti e di privati si succedevano, ma già fin dall' inizio furono prese le dovute disposizioni. Il R. Osservatorio Fitopatologico di Trieste d' accordo colla Cattedra, nella certezza del ripetersi dell' infestione aveva da tempo disposto sicchè l' iniziarsi di questa ci trovò gia preparati. La Direzione della lotta fu assunta dalla Sezione della Cattedra d' agricoltura di Buie nella persona dello scrivente, che subito si mise all' opera.

L' infestione colpiva i territori di Malio, Nosedo, Settore, Corte d' Isola e Medossi per il comune di Isola interessando anche una larga striscia del confinante territorio di Pirano; Monte Paugnano e Monte Toso per il comune di Monte di Capodistria.

In quelle località furono organizzate ben dieci numerose squadre di cui sei operanti nel territorio d' Isola e quattro in quello di Monte. Furono fissati ancora cinque centri di preparazione delle miscele avvelenanti coi rispettivi direttori responsabili ed il personale necessario alla bisogna.

Prima ancora di dar mano al lavoro furono fatte prove di avvelenamento delle cavallette con irrorazioni di soluzioni al-

l' 1 %, 1 ½ % e 2 % di arsenito sodico e l' effetto fu quasi immediato; dopo due ore o poco più le locustidi morivano, ma le piante tutte si presentavano fortemente scottate ed adottando tale sistema l' agricoltore ne avrebbe subito un danno enorme. Fu necessario perciò ricorrere allo spargimento di crusca avvelenata col 4 % di arsenito sodico approfittando del fatto che le cavallette sono veramente ghiotte di crusca e riservando invece le irrorazioni, come detto sopra, ai fianchi delle strade, ai muri, agli incolti, ove la bruciatura di quel magro raccolto non costituiva certo un danno. Con tale sistema il risultato fu completo.

All' inizio della lotta le squadre operanti furono istruite sul modo di operare e sulle precauzioni che occorreva avere nel maneggiare un veleno come appunto l' arsenito sodico.

Parecchi furono gli inconvenienti e gli ostacoli che si presentarono nell' organizzare e nello sviluppare la lotta, inconvenienti di ogni sorta e ad essi contrapponemmo costanza e fermezza sicchè tutto potè procedere e procede con sodisfazione. Fu necessario sospendere il lavoro e ritardare l' inizio in certe zone, in attesa dei rifornimenti di crusca e di veleno, ma oggi la lotta sta per finire colla distruzione dei terribili e voraci insetti e col pieno sollievo di quelle popolazioni.

Gli agricoltori di quelle zone colpite gareggiarono veramente nell' adoperarsi alla bisogna e giustamente vada a loro, come pure alle autorità comunali, il cui appoggio ci fu incondizionato, la meritata lode ed il nostro plauso; ma anzitutto tributiamo tutti riconoscenza e gratitudine al Governo Nazionale che ha dato immediate disposizioni per la lotta ed ha messo a disposizione della Cattedra i fondi necessari per l' acquisto del veleno.

Dott. Igino Bevilacqua

Consigli pratici

Della tignola della vite. — Attenti alla seconda generazione della tignola. Eseguiti in giugno i trattamenti con arseniato di piombo e con Azol contro la prima generazione, urge prepararsi alla difesa contro la seconda, che si deve effettuare da metà luglio ai primi di agosto irrorando accuratamente i grappoli con estratto di tabacco al 3 %. (m. f.)

Erbai, erbai, erbai. — Ripeteremo sino alla noia che l' agricoltore deve vedere di procurarsi la maggiore quantità di foraggi anche per mezzo degli erbai.

Se i tagli dei prati stabili e di quelli artificiali da vicenda furono abbondanti, si pensi che non poco fieno venne già consumato, che parecchi mesi ci separano ancora dall' inverno e che questo è molto lungo.

Fra la senape bianca, il trifoglio incarnato, il ravizzone, il colza, la veccia consociata con segale, orzo od avena ecc. — l' agricoltore stesso non ha che da scegliere e preparare sin d' ora i terreni.

Col sussidio del solo fieno si mantiene poco bestiame, e quindi si produce poco stallatico. (l. p.)

Fusti acetiti. — Levato il tartaro (groppola) dalle doghe si lava abbondantemente con una soluzione calda di carbonato di soda al 5 %, quindi si sciacqua con acqua pura; si completa l' operazione con una energica solforazione, bruciandovi alcuni grammi di zolfo per ettolitro di capacità. (l p.)

Diradamento degli acini. — E' un' operazione che si esegue in questi tempi e interessa più che altro le uve da tavola, dalle quali oltre alla bontà del prodotto si vuole anche la bella presenza. E' specialmente consigliabile nelle uve a grappoli serrati (Chassellas, Moscato d' Amburgo) però spesso riesce utile anche in quelle a grappoli spargoli. Con tale operazione oltre ad agevolare il completo sviluppo degli acini che si lasciano, si ottiene un certo anticipo di maturazione che può essere economicamente vantaggioso. Si pratica con apposite forbici appuntite, preferibilmente nelle ore fresche. (c. m.)

La concimazione dei limoni. — Si fa nell' estate e precisamente nel mese di luglio coi concimi chimici nella dose di Kg. 2 di perfosfato, Kg. 1 di solfato potassico e di Kg. 1 50 - 2 di solfato ammonico per ogni pianta di media dimensione.

L' interramento dei concimi si fa entro una conca, in corrispondenza della chioma della pianta, profonda da 20 a 30 cm. e distante circa 20-30 cm. dal piede dell' albero.

Durante il periodo estivo conviene irrigare abbondantemente le piante. (m. f.)

Cure stagionali all' olivo. — In luglio - agosto occorre dare una passata alle piante di olivo e nelle nostre zone è

specialmente necessario per quelle piante, troppo poche ancora, che abbiamo potato razionalmente.

Occorre levare tutti quei succhioni che spuntano sulla ciocca, sul tronco e sui rami, in modo da asportare, fin che sono erbacei, quei getti inutili e dannosi, evitando ancora che la chioma abbia ad infittirsi eccessivamente. Tale lavoro va fatto però con armi ben affilate e non strappando colle mani, come i più fanno! (i. b.)

Corrispondenze dalla provincia

Sanvincenti, 29-VII. — La mietitura del grano è stata ultimata ovunque e la trebbiatura volge alla fine. L'esito del prodotto di questo importante alimento è sodisfacente. Favorito dalle pioggie, il granoturco prospera molto bene e promette un ottimo raccolto. Le viti sono sane e promettono un prodotto superiore alla media. Anche le patate daranno un raccolto discretamente buono.

I pascoli sono ricchi e l'animalia ha di che nutrirsi; peccato che in quest'anno di abbondanza di foraggi e pascoli, non vi sia un numero maggiore di bestiame nel comune. *(R. Monti)*

Gallignana, 29-VII. — Alla metà del corrente mese abbiamo avuto una buona pioggia ed ora abbiamo di nuovo caldo e tempo favorevole per le colture, per cui speriamo che avremo anche un buon raccolto.

Il prodotto delle patate non sarà abbondante perchè le piante furono colpite dalla peronospora, e non si svilupparono molto.

In diversi vigneti l'uva fu colpita dalla crittogama e peronospora nonostante le solforazioni e le irrorazioni, ripetute per la terza e quarta volta.

Non conosciamo ancora la resa del frumento dovendo attendere le trebbiatrici, che tardano a venire, con danno del produttore.

Gli animali sono sani. *(V. Salamon)*

Villa Gardossi, 29-VII. — Da vari giorni è stata ultimata la mietitura ed anche la trebbiatura con risultato mediocre, causa i danni che i frumenti avevano sofferto in seguito alle insistenti pioggie primaverili. Anche in questo mese, d'ordinario siccitoso, abbiamo avuto diversi giorni piovosi ciò che per lo meno ha favorito il formentone ed i fieni, mentre le viti in vari luoghi ne soffrono nonostante le frequenti solforazioni ed irrorazioni. Presto avremo il terzo taglio di erba medica. L'animalia è sana e ben nutrita. *(A. Gardos)*

Valle, 29-VII. — Dopo la pioggia caduta una quindicina di giorni fa, le varie colture si sono rimesse alquanto. Così si spera di fare un discreto raccolto di granoturco. Le patate invece, causa la siccità sofferta precedentemente, hanno dato uno scarso prodotto.

Il tabacco anch' esso beneficato dalla pioggia, se non darà il reddito sul quale i coltivatori facevano assegnamento, certamente darà un raccolto che nella maggioranza dei casi compenserà le spese per il lavoro della coltivazione. Ora intanto, molta mano d' opera femminile è occupata per la raccolta e l' essiccazione delle foglie.

La mietitura ed anche la trebbiatura del grano sono ultimate ma il prodotto è stato mediocre.

La vite è rigogliosa e tanto l' uva che la foglie si mantengono sane.

L' animalia è sana e ben nutrita. *(M. Barbieri).*

Montona, 29-VII. — La peronospora si è fatta vedere anche qui più o meno a seconda delle posizioni dei vigneti, per quanto sia stata combattuta energicamente con 5-6 irrorazioni, e qualche vigneto ha il prodotto compromesso.

Abbiamo avuto notizia dei provvedimenti adottati dalla Cassa Centrale per l' acquisto di vitelle di razze da lavoro e da latte: credo però che un milione sia poco per ripristinare in tutta la provincia il patrimonio zootecnico ridotto senza esagerare alla metà da quattro anni a questa parte. Molti capi di bestiame da lavoro, ed i migliori, sono stati venduti cioè centinaia e centinaia di paia: questi naturalmente non tirano più l' aratro nella nostra provincia e non producono letame, conseguenza grave per lo sfruttamento razionale della terra. A mio modo di vedere la forza vitale dell' Istria sta nell' intensificare con la massima urgenza il patrimonio zootecnico, il quale però non deve esser pignorato per nessuna causa.

La resa del grano è stata inferiore alle previsioni ed è da prevedersi per l' avvenire ancora meno, se non vi sarà chi tira l' aratro. *(A. Declich)*

Cittanova, 29-VII. — La pioggia caduta è stata molto utile per il granoturco, i pascoli ed i prati artificiali, ma però ha anche fatto ritardare la trebbiatura dei frumenti e recato dei danni, perchè i covoni si erano inzuppati d' acqua ed il grano cominciava a germinare; se la pioggia continuava ancora qualche giorno, il danno sarebbe stato molto grave. La resa nei frumenti tardivi è stata sodisfacente e varia dai 17 ai 22 quintali per ettaro. Sono stati venduti circa 2000 quintali di grano al prezzo di Lire 118. e se ne vende tutt' ora al prezzo di Lire 120; ciò si deve all' intervento dei Consorzi Agrari i quali misero un freno agli speculatori.

Assieme all' ultima pioggia abbiamo avuto anche una grandinata che in certi vigneti ha portato dei danni non lievi anche per il fatto che i grani colpiti marciscono mettendo in pericolo la parte sana del grappolo.

L' animalia è sana. *(R. Clabot)*

Barbana, 29-VII. — ultimata la mietitura del grano siamo in piena trebbiatura; il raccolto sarà mediocre. In seguito alle continue pioggie cadute in questo mese le vigne sono state generalmente invase dalla peronospora e dal oidio. Il pronto ed energico intervento degli agricoltori non ha permesso alla peronospora di diffondersi, mentre invece l' oidio in certi luoghi ha causato danni.

Il raccolto delle patate sarà ottimo così pure quello dei ceci. Si lamentano gravi danni alle piantagioni dei fagiuoli, cappucci e verze causati da

una forte invasione di afidi neri che ha distrutto intere colture. Nei luoghi non invasi da questo insetto il raccolto dei fagiuoli sarà abbondante.

L'animalia è sana ed i pascoli abbondanti. In qualche frazione si lamenta la comparsa del mal rossino.

Il raccolto del granoturco promette bene ed in complesso le fatiche dell'agricoltore quest'anno saranno discretamente ricompensate.

(M. Cleva)

Visignano, 29-VII. — Abbiamo appreso con vivo compiacimento l'azione che si sta svolgendo per la difesa della piccola proprietà rurale in provincia e speriamo che possa conseguire i benefici effetti che si attendono.

Gli acquazzoni della settimana scorsa hanno prodotto in alcune località, come a S. Giovanni della Cisterna e d'intorni di Visignano, non lievi danni. A S. Giovanni della Cisterna cadde anche una forte grandinata rovinando completamente le viti I proprietari di quelle campagne accorsero in massa, piangenti al Municipio di Visignano per denunziare il danno ricevuto e ad interessare il Podestà perchè innoltri alle Autorità preposte una particolare richiesta per l'esenzione dalle imposte in quanto che tale zona è colpita per il quinto anno da simile disastro e si possono immaginare le condizioni in cui si trova.

La trebbiatura è quasi al termine; l'acqua caduta sui covoni ha recato dei danni. Il raccolto sarà discreto.

Per quanto i trattamenti anticrittogamici siano stati fatti a tempo e senza risparmio, pure rari sono quei vigneti che sono senza peronospora. Qua e là si segnalano danni con caduta di grappoli e foglie.

Continua la forte diminuzione di bovini, giacchè date le condizioni misere del nostro agricoltore non vi è altro mezzo per procurarsi qualche soldo che vendere il bestiame. *(A. Dell' Oste)*

Passo, 29-VII. — La pioggia che quest'anno cade di frequente tiene umido il terreno con vantaggio specialmente del granone che si presenta bene. Il frumento è stato piuttosto scarso ma l'uva va bene; in alcune località però la tempesta ha danneggiato per un quarto di prodotto. La fienagione progredisce bene, ma avremo un terzo meno dell'anno scorso, forse causa al gran numero di cavallette che quest'anno abbiamo avuto.

(G. Fabian)

Lussinpiccolo, 29-VII. — La pioggia benefica, abbondante caduta nelle giornate dell'11, 12 e 13 corrente apportò un vero refrigerio alle arse campagne che da oltre quaranta giorni di vera caldura tropicale non ne sentivano i benefici effetti. Peccato che a Sansego la pioggia caduta nel giorno 13 è venuta accompagnata dalla grandine che arrecò danni non lievi agli splendidi vigneti, che promettevano un prodotto mai veduto.

Le viti in molte località presentano traccie non insignificanti di tignola. Il Dott. Fabretto tenne in questi giorni delle conferenze, segnalandone i mezzi per combatterla.

Gli olivi si presentano abbastanza bene. Anche il formentone ed in generale tutte le ortaglie risentirono i benefici effetti della pioggia.

Quest'anno tutti coloro che ebbero a seminare le patate primaticcie di origine olandese ebbero risultati veramente splendidi.

L'animalia è bella e sana. *(prof. G. Brida)*

Grisignana, 20-VII. — L'andamento della campagna è tutt'altro che soddisfacente causa le disordinate piogge cadute. Il 15 corrente abbiamo avuto un vero diluvio accompagnato anche da grandine che ha recato danni ingenti asportando la terra dai campi ed in alcuni luoghi anche le viti, cosa mai successa specialmente nel mese di luglio. In diverse zone il prodotto del vino è lamentevolmente perduto: la peronospora tanto nelle foglie che nei grappoli fa strage immensurabile. Le frequenti irrorazioni che vengono eseguite sui pochi tralci rimasti e sulle uve, anche il marciume dei grappoli per il poco sereno cadono a terra e l'agricoltore non sa più cosa fare. Si aggiunga ancora che nella località non si trova più solfato di rame né polvere Cuiffard, e qualcuno è stato costretto di andare fino a Pirano per provvederselo. La penosa realtà in onta alla promessa di uva si risolve in carestia.

Si sta trebbiando il frumento ma la resa è poco buona anche perchè il frumento è spesso in modo straordinario di semi estranei. E' pure cominciata la raccolta delle patate il cui prodotto pare si calcola la metà. Il formentone va male, soltanto che nei luoghi più esposti è stato danneggiato dai forti venti che lo hanno in gran parte allettato. Degli allevatori dei bachi da seta si attende con impazienza la liquidazione definitiva dei bozzoli consegnati all'ultima ammasso, sperando di ricavare almeno tanto che compensi la fatica impiegata. Nessuno poi vuol più sentir parlare di tale allevamento che per tal modo rimangono trascurati anche i gelsi e tolgono pel resto inutili terre lungo la Dragogna.

L'autunno è sera, ben triste ci i pensieri sono abbondanti.

(D. Radanich)

NOTIZIARIO

Adunata dei lavoratori agricoli istriani. — Nella mattinata di domenica 13 luglio p. p. per iniziativa e sotto gli auspici della Unione Sindacale Nazionale delle Terre della Provincia di Pola si è riunione dei Sindacati Agricoli della provincia. Nel pomeriggio dello stesso giorno ebbe seguito il raduno di molti lavoratori a Pisino. Tutte e due le manifestazioni ebbero imponente solennità, sia per il numero dei presenti, sia per l'intervento del Presidente della Confederazione Nazionale Lavoratori Agricoli d'Italia on. dott. Luigi Razza.

A Pola la riunione dei Sindacati agricoli della provincia ebbe luogo nella sala maggiore del Palazzo Municipale nell'intervento di tutte le Autorità e rappresentanze del Comune. Sopra la rappresentanza di S. E. il Prefetto, intervenuti il Segretario Federale, gli onorevoli Marzanati e Bisiacchia, il Segretario Federale Cap. Gioli, il Capo di Gabinetto Lav. Compagno, il Comm. Lazzarini Preside della Provincia, il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Vicesegretario, il Capitano del XII. C., il Presidente ed il Segretario della Federazione Fascista degli Agricoltori, il Presidente della Federazione Fascista dei Commercianti, la Segretaria della Federazione Fascista Femminile, il Podestà di Pisino ecc.

Anzitutto da Mons. Conte Cravosio fu benedetto il labaro dell'Unione Sindacati Agricoltori. Funse da madrina la Signorina Stagni in rappresentanza della Consorte di S. E. il Prefetto Signora Bice Leone. Prendono quindi la parola il Capitano cav. uff. Relli, che porge un affettuoso saluto all'on. Razza ed a tutti i lavoratori agricoli istriani a nome delle Camicie Nere dell'Istria: segue il cav. Candussi Giardo che esprime il suo compiacimento per il convegno ed esprime un caldo saluto a nome dei proprietari agricoltori affermando che i datori di lavoro sono e saranno ben lieti di collaborare con la manodopera nella comune assillante fatica.

Infine il dott. Petronio, a nome della Cattedra di Agricoltura, rivolge pure un caloroso saluto ripromettendosi che dall'incitamento dell'on. Razza e dal convegno di tante forze vive e sane derivi un effettivo utile alla produzione agricola.

Il Segretario dell'Unione dei Sindacati Agricoli, signor Roberto Rossi, espone quindi in una esauriente relazione l'opera svolta dalla Segreteria stessa a beneficio degli agricoltori, specialmente colla creazione dei fiduciari quasi in tutta la provincia e colle escursioni domenicali, con i quali mezzi, il contatto, l'intimità e la dimestichezza con gli agricoltori sono resi facili, più perfetta la conoscenza dei loro bisogni e più solleciti i consigli e gli aiuti.

Il signor Rossi espone quindi i termini nei quali si deve svolgere in questa Provincia l'attività dell'Unione e dei suoi Fiduciari:

1° Applicare con le relative aggiunte il Contratto di mezzadria:

2° Applicare integralmente il Patto di bracciantato agricolo.

3° Assistenza costante a tutti gli organizzati;

4° collocare la mano d'opera nei mesi di disoccupazione stagionale sui lavori di pubblica utilità;

5° inquadrare tutti i lavoratori agricoli nelle varie categorie della organizzazione.

Prende quindi la parola l'on. Razza, il quale premette di esser a conoscenza punto per punto dell'opera che sta svolgendo in Provincia il segretario dell'Unione signor Rossi, opera che egli apprezza moltissimo e che è stata prima concordata ed approvata.

Dice che la ragione per la quale egli ha oggi inaugurato il convegno di Pola e inaugurerà nel pomeriggio l'adunata di Parenzo, sta nel fatto che egli considera per l'Istria venuto il momento di guardare in faccia la realtà, come si conviene a delle situazioni che sono profondamente e radicalmente mutate.

Nel viaggio da Trieste a Pola, egli, osservando la campagna, ha potuto constatare che l'agricoltura istriana non è assolutamente negletta, anzi ha visto gli sforzi che si compiono per cercare di strappare alla terra tutto quello che essa può dare. Ci sono è vero anche delle oasi, che potranno meglio essere utilizzate dal lavoro umano, con l'iniziativa degli uomini ed enti responsabili locali e con l'aiuto del Centro.

Il punto importante è che Pola, dopo la Vittoria italiana, non poteva esser che conquistata dai combattenti che sono stati in trincea e non poteva esser che una trincea conquistata, quindi periodo di crisi per un periodo di assestamento.

L'oratore accenna al miraggio che aveva strappato centinaia di braccia dalla terra per portarle nell'opificio statale facendo crescere la città artifi-

ciosamente, ma rovinando la sua giusta fonte di ricchezze: l'agricoltura; dice che è tutto un progetto nuovo quello che bisogna realizzare qui nel nostro paese e precisamente è quello di far alimentare ed incrementare l'industria trasformatrice quale è l'agricoltura essendo tutto il Paese nostro di carattere eminentemente agricolo. La crisi sarà vinta quando tutta la nostra terra darà il pane ai suoi figli. E questa è la ragione dell'aiuto che vien dato ai lavoratori dei campi, i quali da braccianti anonimi e che si erano levati dalla terra devono ritornarvi, diventare agricoltori. Siccome però non sempre e per tutto l'anno in questi tempi di crisi e di assestamento, i lavoratori della terra possono trovare sufficienti mezzi di sussistenza, il vigile Capo del Governo ha già disposto perchè attraverso una serie di opere pubbliche destinate a migliorare la posizione agricola della provincia, a dar l'acqua che non c'è, a dar strade che difettano, a sistemar zone aride e brulle, opere insomma che accrescono la richezza della provincia, i lavoratori istriani sieno messi in grado di poter completare il loro pane con il guadagno quotidiano nell'esecuzione di dette opere.

L'azione della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura e delle sue diramazioni periferiche deve procedere in perfetta solidarietà e consonanza d'intenti con la consorella Confederazione degli Agricoltori datori di lavoro; poichè le organizzazioni agricole non sono organizzazioni armate, non sono nate per farsi concorrenza, ma c'è un solo denominatore comune che si chiama Fascismo, Regime Fascista, Stato Fascista. Tutti perciò siamo al servizio del nostro paese e l'opera degli uni non può scindersi da quella degli altri.

«Bisogna che uomini, donne, vecchi e bambini sentano che in ogni comune, in ogni zona dove sorge una casa che si chiami Sindacato Fascista dell'Agricoltura, lì ci sia la possibilità di esser difesi, assistiti, sopratutto perchè il popolo italiano ha bisogno di essere aiutato, sorretto in compenso dell'infinita bontà che è caratteristica di tutta la Nazione e della sua formidabile popolazione che dovrà necessariamente arrivare dove il suo destino la porta».

Nel pomeriggio dello stesso giorno ebbe luogo a Parenzo, ad onta del tempo cattivo, il raduno dei rurali. Colle Autorità giunte da Pola e con quelle di Parenzo l'On. Razza si recò alla sede del Fascio ove ebbe luogo la benedizione del labaro degli agricoltori di Parenzo. Funse da madrina la signorina Nella Biagini.

Dopo la benedizione, il Rev. Don Cleva pronunciò un breve discorso di circostanza dicendo, fra l'altro, che il vessillo benedetto è sacro alla religione perchè simbolo di fede, di speranza e di amore, perchè ricorda la nostra fede, incrollabile nella grandezza della Patria, per gli agricoltori poi è sacro ancora perchè è l'emblema dell'agricoltura che è il nerbo e la forza intera della nazione ed esprime, il Rev. Don Cleva, il desiderio che il motto dei Benedettini: «Ora et labora» fosse pure quello degli agricoltori.

Il Segretario del Fascio di Parenzo Nicolò de Vergottini rivolge quindi un caldo saluto all'on. Razza ed ai rurali istriani e conclude: «On. Razza! dite al Duce che i rurali d'Istria chiedono di essere affettuosamente assistiti per poter lavorare ed obbedire, hanno l'animo schietto e sereno, a Lui lo donano, saranno come i coloni romani, i fedelissimi, come i loro padri lo furono di Venezia».

L'on. Razza parla quindi alla folla di rurali che gremisce la piazza e che giunse da quasi tutti i paesi dell'Istria.

Esordisce col dire di aver accolto con vivo entusiasmo l'invito a portarsi in mezzo alla sanissima massa rurale istriana e di prendere contatto con l'animo semplice e rude del nostro agricoltore. Dice che prima di partire da Roma dal Duce aveva avuto l'incarico di portare agli istriani la sua parola di saluto e di dire ai lavoratori della terra che a loro è rivolto il costante pensiero del Capo, il quale con tempestivo provvedimento ha assicurato per il prossimo inverno, lavoro ai rurali, stanziando centinaia di milioni per opere pubbliche che permetteranno l'impiego della mano d'opera agricola durante il periodo invernale. Dà quindi agli agricoltori la confortante notizia che i lavori dell'acquedotto il cui progetto elaborato e studiato sotto gli auspici di S. E. il Prefetto Leone, ebbe la piena approvazione del Capo del Governo, inizierà i lavori nel mese di ottobre La direzione dei lavori avrà sede a Parenzo, il che prova l'interessamento costante che per la bella e patriottica città hanno le Autorità provinciali, che ne desiderano il risorgimento economico.

L'oratore fa poi una rapida disamina del sindacalismo fascista spiegando chiaramente come il Duce e il Regime con le Leggi sindacali si preoccupi di dare alle masse il maggior possibile benessere combattendo per esse una ben dura battaglia, in questo periodo di crisi che non è soltanto italiana ma mondiale; ed altrove più forte che presso di noi. Il Fascismo dal 1922 in poi non ha perduto tempo, ma purtroppo ha dovuto rifare tutto da capo. La Nazione è ora incamminata e prosegue compatta sulla giusta via e, raccolta attorno al suo Condottiero, saprà vincere tutti gli ostacoli e raggiungere il benessere di cui ha diritto.

L'on. Razza invita quindi i rurali a stringersi attorno ai loro gagliardetti ed ai loro labari che non contano nulla se non sono sorretti dall'anima, dalla fede, dalla volontà di compiere in ogni istante il proprio dovere. I lavoratori dell'Istria devono unirsi compatti per lo sforzo magnifico ch'essi fanno per strappare alla terra, poco generosa, il suo prodotto ed è attraverso i Sindacati ch'essi potranno avere quanto loro necessita per il potenziamento dei mezzi, per la tutela morale e materiale e per far udire la loro voce più in alto. «E' necessario che la maschia anima veneta si ridesti nella coscienza dei rurali istriani, i quali potranno così rifare della nostra Provincia quella che fu un tempo: la pingue Istria di Roma.

«A voi ho affidato, concluse l'oratore, una bandiera che so essere ben piantata e ben difesa in questa sacra terra, confine della Patria Questo dirò al Duce, cui porterò la vostra promessa che leggo nel vostro sguardo. Il Capo saprà compensare la vostra fede e le vostre fatiche».

La solennità ha così fine e nonostante la pioggia, la massa dei rurali convenuti sfila dinanzi all'on. Razza.

Commissione provinciale vitivinicola. — Il giorno 19 luglio u. s. ebbe luogo a Parenzo in presenza del Segretario federale, rappresentante anche S. E. il Prefetto, l'insediamento della Commissione provinciale vitivinicola istituita sotto gli auspici della Federazione degli Agricoltori.

La Commissione è così costituita:

Cav. Luigi Candussi Giardo presidente di diritto; Calegari dott. Virginio vicepresidente; Rocca rag. Lamberto, Petronio dott. Leo, Rossi Roberto membri di diritto; Cristofoli cav. Valentino, Devescovi perito agrario Gregorio, Libutti prof. Donato, Manzutto dott. Giorgio, de Vergottini Nicolò, Nobile dott. Carlo, Apollonio Giorgio, Sason Alfredo, Segnan dott. Mario.

Il programma dei primi lavori che la Commissione è chiamata svolgere è il seguente:

1. Raccolta di dati statistici, d'accordo con la locale Cattedra di Agricoltura, sulla:

estensione della coltura della vite nella provincia;

produzione media dell'uva e del vino;

produzione media dell'uva da tavola.

2. Notizie, il più possibile dettagliate, sulla situazione vinicola locale con indicazione di dati attendibili su:

le quantità di vino esistenti presso i produttori della provincia;

le quantità di uve da tavola e comuni (distintamente) destinate al diretto consumo;

il consumo del vino nella provincia;

andamento dei prezzi dei principali tipi di vini di produzione locale nel primo semestre 1930;

l'esportazione dalla provincia del vino e dell'uva e mercati interni ed esteri verso i quali è diretta.

3. Tassazione per ettolitro di vino da parte di ciascun comune della Provincia.

Ammontare previsto del gettito dell'imposta per ciascun comune della Provincia.

Ammissione degli alunni alla Scuola pratica di agricoltura presso l'Istituto agrario provinciale di Parenzo.

Col prossimo novembre comincerà il XXXXIII corso d'insegnamento e di educazione presso questa Scuola – Convitto annessa all'Istituto agrario provinciale.

L'Istruzione è eminentemente professionale ed educativa come si conviene ai figli di possidenti o agricoltori che intendono prepararsi per dirigere modeste aziende rurali od a ben coltivare e condurre la propria; ed ha per fondamento principale la esercitazione nei campi, nelle vigne, nell'orto, nei vivai, nella cantina, ecc., alternata opportunamente con lo studio al tavolo e nel gabinetto.

L'Istituto agrario provinciale dispone perciò:

1. di una cantina sperimentale dimostrativa moderna capace di 5000 hl di vino;

2. di un podere di 23 ettari a Parenzo con annessi vivai, vigne, frutteto, orto;

3. di un vasto podere di 230 ettari a Cittanova d'Istria;

4. di un apiario modello;

5. di un deposito di macchine agrarie;

6. di un laboratorio chimico e di controllo delle sementi agrarie;

7. di un museo agrario;

8. di una biblioteca ben fornita di opere, opuscoli, giornali agrari.

Le lezioni versano sulle seguenti materie:

a) **Materie di coltura generale:** Lingua italiana, Aritmetica, Geometria, Geografia e Storia, Disegno, Computisteria, Calligrafia.

b) **Scienze fisiche e naturali:** Fisica, Climatologia, Chimica, Mineralogia e Petrografia, Botanica, Zoologia.

c) **Agraria:** Agronomia, Coltivazione delle piante erbacee, Olivicoltura, Viticoltura, Frutticoltura, Orticoltura, Selvicoltura, Gelsicoltura, Zootecnia, Bachicoltura, Economia rurale, Oleificio, Enologia, Stima dei beni rurali, Legislazione agraria.

d) **Materie complementari:** Religione, Contabilità agraria, Agrimensura, Disegno topografico e di costruzioni rurali, Igiene rurale, Ginnastica.

Il corso di studi ha la durata di 4 anni.

Al termine del corso viene rilasciato un attestato di licenza.

Gli alunni sono ***interni*** e il loro numero è limitato sia dalla capacità dell' edificio, come dalle esigenze della istruzione pratica.

Per l' ammissione verrà data preferenza ai figli di proprietari agricoltori, nati e domiciliati in Istria.

Le domande di ammissione devono essere presentate alla Direzione dell' Istituto agrario provinciale in Parenzo entro il ***30 settembre*** corredate dei seguenti documenti:

1) Fede di nascita da cui risulti che l' aspirante non ha meno di 13 anni nè più di 16;

2) Certificato di subìta vaccinazione o sofferto vaiuolo;

3) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

4) Certificato di buona condotta morale;

5) Certificato degli studi fatti, dal quale risulti che il richiedente ha assolto con buon successo *almeno* la V elementare e possegga il certificato di maturità;

6) Atto di garanzia od obbligazione per il pagamento della retta in rate trimestrali anticipate, per tutto il tempo durante

il quale l' alunno rimarrà presso la Scuola, firmato dal genitore o da chi per lui.

La retta mensile è di Lire 120 per i giovani della Provincia e di Lire 200 per tutti gli altri.

Per nessun motivo è concessa la restituzione di aliquota di retta per gli alunni che lasciano la scuola nel mese già cominciato, o che ne sono allontanati.

L' ammissione definitiva è subordinata alla visita del medico dell' Istituto ed all' esame di ammissione al quale si devono sottoporre tutti gli aspiranti e che verserà sulle materie che s' insegnano nelle scuole elementari.

Giovani aspiranti, che potessero dimostrare d' avere una istruzione superiore a quella delle scuole elementari, potranno essere ammessi al II° anno di corso, purchè si assoggettino ad un esame d' integramento in Botanica, Fisica e Disegno a mano libera.

All' intento di agevolare l' ammissione di giovani appartenenti a famiglie meno agiate, ma dotati di capacità, purchè nati e domiciliati stabilmente in Istria, l' Istituto dispone di N. 8 posti gratuiti, cioè esenti dall' obbligo del pagamente della retta mensile. Tutti o parte di questi potranno essere convertiti in un numero corrispondente di posti semi gratuiti, cioè esenti dal pagamento della metà della retta.

Coloro che intendono concorrere a questi posti gratuiti devono richiederlo allegando alla domanda, oltre i documenti indicati sopra, anche l' *Attestato delle condizioni di famiglia* rilasciato dall' Ufficio Imposte.

La definività al godimento degli stipendi verrà assicurata soltanto dopo un periodo di 2 mesi di esperimento nell' Istituto per potersi previamente accertare della idoneità degli allievi agli studi e della loro condotta.

Ogni allievo deve essere fornito del seguente corredo:

N. 6 tovaglioli, 6 asciugamani, 2 paia lenzuola, 4 federe per capezzale, 6 camicie di cui 2 facoltative di lana, 2 maglie di lana, 12 fazzoletti, 12 paia di calze, 4 paia di mutande, 2 paia di scarpe, un vestito per uscita, uno da lavoro, ed un cappotto.

Sono in ogni caso a carico della famiglia gli oggetti di cancelleria, i libri di testo, gli utensili di potatura ed innesto, ecc. (riservato all' Istituto di farne eventuali premi agli allievi che

si rendessero meritevoli per eminente profitto), le spese di cura e di vigilanza in caso di malattia.

All' atto di ammissione dovrà essere versata alla Cassa dell' Istituto una rata trimestrale della retta e Lire 50 di deposito per le minute spese, che l' Amministrazione avrà da incontrare per conto dell' alunno e che, all' occorrenza, sarà da completarsi in trimestri successivi.

Ulteriori informazioni e schiarimenti vengono dati dalla Direzione dell' Istituto.

Esami. — Dal 14 al 19 luglio corrente presso l' Istituto agrario provinciale in Parenzo ebbero luogo gli esami di promozione della sessione estiva per gli allievi dei primi tre corsi. Dei 26 allievi presentatisi agli esami ne furono promossi 15, furono rimandati in una o due materie alla sessione di autunno 7, furono riprovati 4.

Dal 21 al 29 luglio furono tenuti gli esami di licenza degli allievi del 4° corso. Fungeva da R Commissario per il Ministero dell' Educazione Nazionale, il signor Conte dott prof. cav. Raffaello Sernaggiotto. Agli esami orali presenziò anche il signor cav. uff. Dott. Paolo Marchese Polesini Presidente del Consiglio di Amministrazione dell' Istituto.

I candidati, che furono tutti licenziati, erano i seguenti giovani: Frisolini Ernesto di Santa Domenica di Albona; Ghersinich Antonio di Villanova di Parenzo; Lacota Ottavio di San Lorenzo in Daila; Madalen Umberto di San Lorenzo in Daila; Montanari Primo di Terzo di Aquileia; Orzan Isidoro di San Lorenzo in Daila.

Acquisto di vitelle. — Il Consiglio Provinciale dell' Economia ha incaricato la Cattedra Ambulante di Agricoltura di dare pratica esecuzione all' iniziativa consigliata dalla Sezione Agricola e Forestale del Consiglio stesso, acquistando per gli agricoltori della Provincia vitelle puro sangue sia della razza da latte (bruno alpina) quanto di quella da lavoro (romagnola).

La Cattedra, in accordo con la Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori e con gli Istituti finanziatori, Cassa di Risparmio di Pola e Cassa Centrale delle Casse rurali, i quali hanno stanziato allo scopo suddetto un fondo iniziale di L. 1,000.000.—, invita gli agricoltori allevatori a presentare a mezzo dei Reggenti delle Sezioni di Cattedra o dei Segretari di zona della Federazione dei Sindacati Fascisti degli agricoltori le domande per acquisto di vitelle di razza bruno alpina *entro il 15 agosto a. c.* e per l' acquisto di vitelle romagnole *entro il 15 settembre a. c.*

All' atto della prenotazione il richiedente firmerà un' obbligazione con la quale si impegna di ritirare il bestiame, che verrà estratto a sorte fra la massa acquistata, e di rilasciare cambiale agraria triennale con privilegio legale sul bestiame, privilegio che verrà iscritto nella matricola bovini del rispettivo Comune.

Fra giorni la Cattedra comunicherà per mezzo delle sue Sezioni l' ammontare approssimativo del prezzo per capo.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 15-V. — Animali presentati: Buoi 157, Vacche 103, Vitelli 8, Asini 16, Suini 168, Ovini 30. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400, Vacche L. 300, Vitelli L. 600, al q.le peso vivo; Asini da L. 40 in più, Suini da L. 60 in più, Ovini da L. 45 in più, per capo.

Fieno L. 16 al q.le.

Andamento del mercato: buona affluenza di acquirenti, oltre che dalla regione Giulia, dalle provincie dell'interno che acquistarono una quantità non trascurabile di bestiame bovino, sia da macello che da latte e da lavoro; vennero pure venduti molti suini da allevamento.

Villa del Nevoso, 16-V. — Animali presentati: Buoi 84, Vacche 35, Vitelli 4, Cavalli 6, Suini 280. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—350, Vacche L. 200—320, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2000—2800, Suini L. 100—120—180, per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole, concorso animato, prezzi alquanto ribassati, conclusi molti affari.

Montona, 19-V. — Animali presentati: Buoi 146, Vacche 123, Vitelli 61, Cavalli 12, Muli 8, Asini 185, Suini d'allevamento 254, Ovini 24, Caprini 7. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—420, Vacche L. 320—350, Vitelli L. 520—560, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400—2000, Muli L. 1000—1400, Asini L. 50—600, Suini d'allevamento L. 80—200, Ovini L. 50—120, Caprini 80—130, per capo.

Andamento del mercato: discretamente frequentato; presenti alcuni negozianti dell'interno; concluso buon numero di affari.

Divaccia, 26-V. — Animali presentati: Buoi 167, Vacche 125, Vitelli 50, Cavalli 28, Suini 176. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—400, Vacche L. 250—300, Vitelli L. 450—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 600—2500, Suini L. 50—100, per capo.

Fieno L. 15—25 al q.le.

Andamento del mercato: buono.

Buie, 27-V. — Animali presentati: Buoi 145, Vacche 152, Vitelli 3, Cavalli 21, Muli 18, Asini 158, Suini 239, Ovini 5, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380—400, Vacche L. 320—350, Vitelli L. 500—520, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1400, Muli L. 700—1000, Asini L. 300—600, Suini L. 120—150, Ovini L. 110—120, Caprini L. 130—140, per capo.

Fieno L. 42—45, Paglia L. 27—30, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Sappiane, 1-VI. — Animali presentati: Buoi 15, Vacche 30, Suini 63, Caprini 20.

Andamento del mercato: buono, furono venduti 3 buoi, 7 vacche, 40 suini, ed i 20 caprini. Il mercato è in pieno sviluppo e si verifica un continuo aumento di traffico.

Pisino, 3-VI. Animali presentati: Buoi, Vacche e Vitelli complessivamente 700; Cavalli, Muli ed Asini 54, Suini 307, Ovini 37. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—430, Vacche L. 250—400, Vitelli L. 650—680, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—3000, Muli L. 500—1000, Asini L. 50—500, Suini L. 100—200, Ovini L. 80—120, per capo.

Fieno L. 24—28, Paglia L. 16—20, al q.le.

Andamento del mercato: animatissimo, molti gli affari conclusi.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Agosto.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Lunedì 11
		Portole	Levade	Martedì 12
		Montona	Montona	Lunedì 18 e Sabato 30
		Buie	Buie	Martedì 26
		Visignano	Visignano	Giovedì 28
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Sabato 2
		Maresego	Maresego	Lunedì 4
		Decani	Decani	Sabato 9
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 11
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 21
	Pisino	Pisino	Pisino	Sabato 2 e Sabato 16
		Albona	S. Domenica	Giovedì 21
		Gimino	Gimino	Lunedì 25
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 4
		Dignano	Dignano	Domenica 10
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 19
		Pola	Siana	Sabato 23
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 3
		Castelnuovo	Castelnuovo	Venerdì 8
		Villa del Nevoso	Torrenova	Sabato 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 6
	Postumia	Postumia	Postumia	Venerdì 1 e Lunedì 25
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 11
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Lunedì 4
		Sesana	Sesana	Martedì 12 e Venerdì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Martedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 11
		Trieste	Basovizza	Mercoledì 20
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Aidussina	Lunedì 11
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 14, Lunedì 25 e Giovedì 28
		Idria di sotto	Idria di sotto	Sabato 16
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 18 e Mercoledì 20
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Venerdì 22
	Gradisca	Cormons	Cormons	Lunedì 4
		Gradisca	Gradisca	Martedì 12
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 26

Domande ed offerte

Orticoltura: D' affittarsi col primo gennaio venturo, 15.000 mq. per orto e 45.000 bosco per pascolo, acqua abbondante in prossimità di Abbazia. Condizioni favorevoli. Rivolgersi al signor Elfer — Abbazia, Hotel Quarnero.

COMUNICATI

N. 218/30 Reg. generale

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Pola ha pronunciato il seguente decreto nel procedimento penale contro Fortunato Antonio di Francesco e di Vidali Angela, nato a Pola li 24 febbraio 1902, qui residente via Marianna N. 11, imputato della contravvenzione preveduta dall' art. 19 e 47 R. D. 15.10.1925 n. 2033 per essersi accertato in Pola il 21 febbraio 1930 che vendeva conserve alimentari preparate con aceti adulterati.

Ritenuto che all' esame degli atti sia dimostrata la responsabilità dell' imputato per la contravvenzione ascrittagli.

Ritenuto che per la detta contravvenzione, può infliggersi la pena dell' ammenda in misura non superiore a lire cento, e nel caso stimasi adeguata quella di lire cento.

P. Q. M. Visti gli art. suddetti 298 e 299 del Cod. P. P. e 9 alleg. C. del R. D. 12 ottobre 1915, n. 1510 condanna Fortunato Antonio di Francesco alla pena dell' ammenda di lire cento, alle spese del procedimento ed a lire 35 per tassa di bollo verso l' Erario dello Stato.

Visto l' art. 61 R. D. 15.10.1925, n. 2033 ordina che il presente decreto sia pubblicato a spese del condannato sui giornali «Corriere Istriano» e «Istria Agricola».

Ordina che il presente decreto sia notificato al condannato con avvertenza di cui all' art. 300 del Codice di procedura penale.

Pola, li 9 aprile 1930. VIII.

Il Cancelliere
f.to ZARATIN

Il Pretore
f.to DOTT. VACCA

N. 213/30 Reg. generale

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Pola nella udienza del 31 Maggio 1930, VIII ha proferito la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta in seguito ad impugnazione di decreto penale contro Dazzara Giovanna in Gentili fu Pietro e fu Varin Antonia, nata a Sissano il 1° agosto 1889 e residente a Pola, via Emanuele Filiberto di Savoia n. 37, coniugata, incensurata, negoziante, imputata della contravvenzione prevista all' art. 18 e punita dall' art. 47 del R. D. Legge 15 ottobre 1925 n. 2033 per aver venduto dell' aceto di alcool avente grado di acidità inferiore a quello prescritto. Accertato in Pola il 7 marzo 1930, VIII.

In esito all' odierno, orale, pubblico dibattimento, tenutosi in conformità di legge, sentito il P. M., la difesa e l' imputata che prima ed ultima ebbe la parola.

P. Q. M. Dichiara Dazzara Giovanna in Gentili fu Pietro colpevole del reato come sopra ascrittole e visti gli art. 18-19-47 R. D. 15.10.1925 n. 2033; 301, 422, 429 Cpp, come tale la condanna alla pena dell' ammenda in lire cento, al pagamento di tutte le spese processuali compresa la tassa di sentenza.

Visti gli art. 58, 61 R. D. 15 ottobre 1925 n. 2033. Ordina la confisca della merce, la pubblicazione ed affissione di copia della presente sentenza — a spese della condannata — rispettivamente nei giornali «Istria Agricola» e «Corriere Istriano» e agli albi del Comune di Pola e del Consiglio Provinciale dell' Economia Nazionale.

Visto l' art. 427 Cpp. Ordina che della condanna oggi riportata dalla Dazzara Giovanna in Gentili fu Pietro non se faccia menzione nel suo certificato del casellario giudiziale fino a quando non commetta altro fatto costituente delitto.

Pola, li 31 Maggio 1930, VIII.

Il Cancelliere
f.to ZARATIN

Il Pretore
f.to DOTT. VACCA

La Cattedra ambulante di agricoltura risponde gratuitamente a tutti i quesiti di carattere tecnico-agricolo che le sono rivolti.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo dal 1° al 15 luglio.

Nati: Maschi 2, Femmine 7. Totale 9.
Morti: 7.
Matrimoni celebrati: 1.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 1° al 15-VII	Malattie infettive dei suini	Visignano	Visignano	S	—	3
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-VII	Malattie infettive dei suini	Cave Auremiane	Cave Auremiane	S	—	1
		Trieste	Trieste	S	3	4

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 luglio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Grisignana	90-100	80	6	—	90-100	75	3.50-4	5	75-80	80-100	10-12	8-10	1.20	35	13[1]	[1] al metro, corte
Lussinpiccolo	100-120	—	6-7	35[1]	—	—	4	6-7	80-100	120-150	16-18	16-18	2.00	40-50	14-16	[1] di erba medica; carbone dolce L. 45-50 al q.le; agnelli L. 50-60 per capo
Visignano	115	110	—	20	100-115	80	3-4	5.50-6	—	40-100	12	8-12	1.00	35-40	—	
Gallignana	100-120	100-120	6-7	10-20	—	70	4-4.50	5-6	80-120	40-80	8-10	—	1.00	40	7-8	
Cittanova	100-110	85-100	6.50	20	120	65	3.20-3.80	5	—	140-160	10-12	10-14	1.20	40	10	
Barbana	100	100	—	—	130	—	3-4	—	60-100	100-120	—	7-8	1.20	40	70[1]	[1] al passo veneto
Valle	100-110	100	6	—	—	—	4	7[1]	120-130	—	10-12	—	1.20	40	9	[1] peso morto
Montona	80-100	80-100	5.50	15	120	70	3-4	4-5	60-80	80-100	9	10	1.00	33	7	
Villa Gardossi	100	90	6	—	130	75	3.50	5	—	120	10	11	1.30	35	12[1]	[1] al metro
Sanvincenti	100	80	—	15	130	—	4-5	7	100	150	10	10	1.00	40	7	agnelli L. 80 per capo; suini da macello L. 7·— al chg. peso morto.
Passo	120	100	—	15	—	—	4	6.50	100	100	—	9	1.00	35	7	agnelli L. 60 per capo

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.